

Un mesto ritorno a casa

Un artista falso.
Un poeta insulso.
Un jazzista al neon.
Un ologramma poco definito.
Un servizievole inganno fatto di
ingratitude.
Un solitario essere vagante
nella desolazione del suo cuore.
Un amore gravitazionale
che permette di circunnavigare
tutte le acque tumultuose del mio cuore.
Una bestia, scontrosa, incazzosa,
piena di vizi.
Di stupidissimi complessi.
Un mea culpa recitato mestamente.
Un solstizio dell'anima che celebra
la guarigione della coscienza.
Inutile chiedere aiuto se non so ascoltare.
Inutile chiedere costanza quando ci si altera
troppo facilmente.
Inutilmente continuo a chiedere.
Inutilmente sbaglio di continuo con le persone
a cui tengo.
Quelle che porto nel mio cuore.
Feritemi ogni tanto.
Ricambiate la mia stessa freddezza.
Odiatemi se necessario.
Non vi alienerò più con i miei falsi
problemi.
Ipocondriaco dell'anima.
Vivente con un idiosincrasia per la felicità,
sposo della tristezza.
Il fautore della morte della speranza
chiede se esiste un perdono possibile.
Se è possibile cancellare il peso che si ha sulla
coscienza.
Eliminarlo dal groppone.
O almeno alleggerirlo.</pre>

Roma 16-09-2007

VANNA